Anno VII. TORINO, Martedì 8 APRILE 1873 Num. 98.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 8 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. [illegible] — [illegible] — 14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » [illegible] — [illegible] — 16 —
Germania . . . » [illegible] — [illegible] — 18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato per le Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in ogni modo).
Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 8 APRILE 1873.

ITALIA

Le vacanze pasquali.

Dopo tante lunghe e procellose discussioni, è naturale che il Parlamento, secondo l'antico stile, cerchi alquanto riposo, e perciò la prossima tornata fu aggiornata al 22 di aprile. Noi desideriamo che gli onorevoli nostri rappresentanti possano ritemprare le loro forze in questo intervallo ed altresì che profittino di questa favorevole occasione per consultare nuovamente la pubblica opinione, i sentimenti delle popolazioni, che non sono sempre identici a quelli che si provano a Monte Citorio.

La *Riforma* duolsi di questa interruzione perchè per essa i deputati, i quali appena hanno « cominciato a riconoscersi fra di loro ed iniziato il tentativo di porre in armonia le loro opinioni su tale e tal altra questione, sono divisi dalla forza superiore di una festa che li sospinge ai proprii collegi, ove respirano in un'atmosfera tutta diversa da quella piena di transazioni, che regna nelle aule parlamentari. »

Come si vede, noi andiamo d'accordo coll'autorevole foglio della sinistra nel fatto, senonchè esso se ne rammarica, noi ce ne rallegriamo. Ma è egli poi credibile che i signori deputati possano soddisfare i voti dei loro elettori, quando respirano un'atmosfera affatto diversa? A noi pure di no, e desideriamo quindi che di quando in quando si trovino con loro, poichè in questo caso potranno adempiere molto meglio il loro mandato, e le istituzioni politiche saranno attuate secondo il loro spirito e non soltanto secondo la lettera.

Così tornati alle case loro si potranno convincere che alcune questioni, le quali sembrano avere una suprema importanza nelle aule parlamentari, per cui si consumano interminabili tornate e si versano mari d'inchiostro, lasciano quasi affatto indifferenti le popolazioni, le quali invece desiderano immensamente che si riformi l'amministrazione, si diminuiscano le angustie della vita prodotte dal caro dei viveri, non s'inceppi il commercio, l'agricoltura e l'industria, si spediscano prontamente gli affari.

Si persuaderanno che la questione di alcune case generalizie a Roma, lascia realmente freddissimi gli abitanti delle altre provincie, i quali vedrebbero con molta maggior soddisfazione impiegato quel tempo per trovare il modo di togliere o diminuire alcuna delle gravi tasse da cui sono oppressi; che, se c'ha a dare una battaglia campale nella quale si abbia a decidere sulle sorti del Governo, non è punto su quel terreno, ma su quello dell'amministrazione e delle finanze. Si persuaderanno egualmente che non è il contestato principio astratto dell'uniformità dell'interpretazione delle leggi ciò che sta a cuore ai litiganti, ma bensì la amministrazione pronta e regolare della giustizia, prontezza quasi inconciliabile con quell'utopia della Corte unica di cassazione. È l'atmosfera di Montecitorio ciò che ingrandisce alla vista i generali degli ordini religiosi e quella Corte suprema di giustizia, mentre poi la stessa atmosfera impicciolisce tanti altri argomenti, le vessazioni, gli abusi inevitabili con alcune nostre leggi.

Ma se le vacanze parlamentari possono tornare giovevoli ai membri del Parlamento, non meno saranno pei signori ministri, i quali avranno agio di meditare in quali acque presentemente navighino e se la fortuna sorriderà loro, come fece sinora. Se si raccoglieranno in sè stessi si avvedranno per avventura che le procelle si addensano, e ben più gravi che non quelle cui hanno superato sinora.

Venne fatto al Governo di evitare alcuni scogli che trovò per via, ma non erano i più pericolosi. Così ne uscì pel rotto della cuffia quando si posero in mostra le vessazioni derivate dalla cattivissima legge della ricchezza mobile, legge che, nonostante le poco importanti e parziali riforme che vi s'introducono, è sempre viziata nella base, non essendosi tenuto conto nello stabilirla dei costumi nazionali. Il Ministero potè pure vincere la falange che gli opponeva il signor Nicotera, perchè la Camera tardi cominciò ad avvedersi che con quel sistema di gittar ciecamente i milioni ci metteremmo in una via senza uscita, andremmo in un precipizio. Finalmente potè conservare e macinazione e contatore, non già perchè piacciano ad alcuno, ma perchè pel momento non si sa che cosa sostituirvi.

Ma questi risultamenti, chi ben guarda, sono più negativi che positivi. Noi attendiamo il Ministero al varco terribile della discussione delle minacciate nuove imposte, il proporre le quali non si sarebbe creduto mai ardisse il signor Sella e specialmente dopo la sfavorevolissima accoglienza già toccata a quella dei tessuti.

E non crediamo sia per trovarla migliore in avvenire e il pensiero di averla fatta naufragare una volta rincorerà probabilmente i suoi oppositori ad impedire che le si faccia ora miglior viso, e di ciò agevolmente si potranno persuadere i signori deputati reduci alle case loro.

E meno male se con quell'imposta si riempisse una lacuna nel bilancio. Sarebbe sempre un'infelicissima proposta, come tutte quelle che hanno per inevitabile risultamento la diminuzione della produzione, ma almeno si farebbe per essa un passo verso l'assetto delle finanze. Invece il signor Sella non la mette nuovamente in campo che per aver un mezzo di accrescere il bilancio passivo della guerra, e pare quindi a prima giunta che agogni solo di essere battuto, di cercare un'occasione per ritirarsi dal potere e lasciar altrui nelle peste. Noi, che confidiamo nel suo patriotismo e nella sua accortezza, inclinîamo maggiormente a credere che non abbia preso partito risiso di far approvare quel malaugurato balzello e voglia anzi con tal mezzo convincere altrui non essere possibile l'accrescere ancora la cifra del dicastero della guerra, poichè non può pensare che la Camera voglia, disdicendo se stessa, fare quel brutto regalo alla nazione.

Tortona, 5. — Mercoledì scorso fra Casei e Castelnuovo fu assalito un risso negoziante di Voghera che portava seco oltre 15 mila lire.

Battuto, messo storpiato, e gettato in un fosso, i grassatori s'impadronirono molto facilmente del grasso bottino, e quindi saliti sulla di lui medesima vettura si slanciarono a grande carriera verso Sale, abbandonando dopo lunga corsa anche la vettura ed il cavallo alla sua sorte, finchè capitò stanco e trafelato alla cascina *Carezza* poco distante dal paese.

Finora tutte le guardie campestri, ed i carabinieri delle vicine stazioni furono lanciati invano sulle traccie degli audaci briganti. (*Progresso*).

Genova. — Siamo informati che il Municipio di Bavari, cui già era stato concesso dal Governo, a proposta del nostro Prefetto, un sussidio di L. 2250 a parziale sollievo dei danni che ebbe a soffrire dall'avvallamento di terreni, avvenuto nello scorso inverno per le dirotte pioggie, ha ora ottenuto un altro sussidio di L. 10,000 in seguito a pratiche dello stesso Prefetto.

Il Comune di Rosso, pei medesimi danni toccati alla frazione Moranego ha ricevuto L. 2500 ed infine L. 500 furono accordate pello stesso titolo al piccolo villaggio di Alpicella nel Comune di Varazze. (*Gazzetta di Genova*).

— In S. Francesco d'Albaro si ha da parecchi giorni uno sciopero completo di macellai padroni e garzoni, per modo che le botteghe son chiuse e non si ammazza più bestiame. Il municipio col 1° d'aprile ha aumentato il canone complessivo di questa lucrosa industria da 25,000 a circa 70,000 franchi. Di qui lo sciopero ed il formale rifiuto d'aprir le botteghe se non si ritorna al canone di prima.

Viterbo. — Fu già annunziato che furono arrestati i presunti assassini del povero Rugiù, agente di questa Banca del Popolo. Ecco in qual modo la giustizia potè avere gli indizi della reità di uno di essi.

Procedendosi all'autopsia del cadavere del Rugiù, il medico rimarcò che la mano destra era serrata. Egli l'aprì non senza fatica e constatò che essa conteneva alcuni peli di barba rossa.

Divenne evidente così che il povero Rugiù lottando contro i suoi assassini, ne aveva preso uno per la barba. È allora che nacque spontaneo il pensiero che la serva del Rugiù aveva per amante un tintore chiamato Bergamaschi, rosso di barba e di capelli. Arrestatolo, si trovarono delle macchie di sangue sulle sue vesti.

Bergamaschi ha confessato il suo delitto.

Roma. — L'*Opinione* reca i seguenti maggiori particolari intorno al disastro di cui abbiamo fatto cenno nel nostro numero di ieri.

In uno dei tanti cavi che si eseguiscono per le fondazioni del nuovo palazzo delle finanze, ieri (4) alle 4 pom. si staccò improvvisamente una falda di terreno che formava la parete verticale del cavo. Causa di questo accidente fu l'esistenza di una grotta che si trovava al di dietro di detta parete, e che perciò era invisibile.

Di 6 operai che vi lavoravano, 2 si salvarono fuggendo, 1 potè essere estratto con una gamba fratturata, e 3 rimasero morti.

Due di questi furono tirati fuori dopo due ore di lavoro, ed uno questa mattina, malgrado che nella notte si proseguissero i lavori relativi.

Accorsero sul luogo il ff. di sindaco, l'assessore Troiani, ed i vigili con i loro superiori.

Dopo un anno di lavoro, dopo avere eseguito circa 3600 metri lineari di cavi di fondazione in un terreno in condizioni difficilissime per le tante grotte che vi sottostanno, questa è la prima disgrazia che si è avuto a deplorare.

Napoli, 5. — Ieri sera poco più delle ore 7 un commesso di negoziante in generi coloniali, recavasi, com'era suo costume, sopra uno *char à banc* dal campo di Marte in Napoli per la via di Capodichino.

Egli recava seco circa lire 4000, introitate per conto del suo principale in un deposito che è oltre la barriera daziaria.

Dopo il Manicomio otto persone cercarono d'aggredirlo. Egli a sua volta tentò di svignarsela sferzando l'asinello che tirava il suo calesse; ma non gli venne fatto pel brecciame di cui è cosparsa detta via e l'oscurità che vi regna.

I ladri prima rovesciarono a terra il ragazzo che aveva dietro a sè, e poi, raggiuntolo, derubarono il commesso.

E tutto ciò avveniva in una strada a quell'ora frequente di operai che reduci dalla città fan ritorno ne' proprii villaggi dove dimorano. Che ne dicono gl'invisibili custodi ufficiali della pubblica sicurezza? (*Roma*).

Salerno. — Il *Giornale di Salerno* annunzia che il contadino Giovanni Vasso, che era una persona dipendente dall'autorità militare per perseguitare i briganti, è stato trovato pugnalato con molti colpi proprio alla faccia, in quel di Bellizzi, ad un miglio di distanza da Montecorvino! Il manutengolo poi, Antonio Cappetta, si è dato la morte slanciandosi dall'alto delle carceri sulla piazza del paese!

Messina. — La *Gazzetta di Messina* annunzia essersi colà costituita una Società di cittadini che si assumerebbe la riscossione degli arretrati per tasse sui terreni e sui fabbricati, nell'intendimento di far cessare da una parte i deplorati inconvenienti, che presto o tardi menerebbero a spiacevoli conseguenze, e dall'altra far migliorare le condizioni dei contribuenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1210), del 31 dicembre 1872, che accetta le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici.

2. **Un regio decreto** (n. DLVIII, parte suppl.), del 2 marzo, che autorizza l'aumento di capitale della *Banca Popolare di Como*.

3. **Un regio decreto** (n. DLXIV, parte suppl.), del 2 marzo, che autorizza la *Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina*.

4. **Ricompense** al valor di marina.

5. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Calligrafia artistica. — La *Zeitung von Voss*, il *Deutsche von Zeitung* ed i giornali più influenti della Germania parlano con ammirazione del gran quadro di calligrafia artistica eseguito dal sig. Quirico Carlo.

Parlando del sorprendente valore di quest'opera destinata ad illustrare gli eroi dell'unità germanica, di quest'opera nuova e meravigliosa creata dal sig. Quirico e ritenuta come suscettibile di una grande utilità allo sviluppo del disegno industriale, gli stessi giornali aggiungono che l'imperatore Guglielmo acquistò questo lavoro ricompensandone personalmente l'autore in Berlino con munificenza reale.

S. A. I. il principe Federico Guglielmo, i signori di Bismark, di Moltke e di Roon colmarono di elogi il valente artista.

Il maresciallo Di Moltke indirizzò in proposito al sig. Quirico la seguente lettera:

« Berlino, 20 febbraio 73.

« Signore,

« Io vi ringrazio infinitamente della copia fotografica che voi vi compiaceste di dedicarmi del vostro capolavoro di calligrafia artistica.

« Quest'omaggio che mi vien reso da un Italiano di un raro merito, mi torna d'uno speciale valore.

« Gradite, signore, l'assicurazione della mia perfetta stima.

« MOLTKE
generale feld-maresciallo. »

Abbellimenti di Torino. — Un nostro associato ci manda alcune proposte di abbellimento di Torino, che noi ci affrettiamo a pubblicare facendovi solo alcune osservazioni fra parentesi e claudite.

Senza punto dilungarmi in vani commenti, accennerò a brevi tratti quali sarebbero, secondo me, le opere in parte utili e in parte necessarie, che dovrebbero compiersi in questa nostra città:

1° Atterramento dei due filari d'alberi esterni, sul corso del Re, e sistemazione dei viali laterali. (Noi aggiungeremmo selciatura e collocazione dei marciapiedi del corso Principe Amedeo, già Piazza d'Armi; più collocamento delle rotaie in Piazza Carlo Felice, via Sacchi, Piazza della Gran Madre di Dio e via al Ponte Mosca).

2° Costruzione di un *quai* che dal ponte in pietra si prolungasse sino al ponte in ferro sul viale lungo Po. (Opera bella certamente, ma molto costosa, epperciò da postergare agli altri lavori).

3° Ultimazione della chiesa Israelitica. (D'accordo).

4° Alzare qualche poco il livello della via Santa Pelagia, onde togliere quei rialzamenti di terra che si trovano attualmente innanzi ad alcune porte.

5° Trasportare altrove l'Ospedale di Carità, che ora si trova in luogo troppo centrale e commerciale.

Per lo stesso motivo fu cattivo consiglio lo stabilire il Collegio delle Figlie dei Militari,

---

APPENDICE

CONFERENZE SCIENTIFICHE

del prof. **Michele Lessona.**

Dopo le brillanti conferenze astronomiche del Flammarion, le graziosissime e non meno istruttive conferenze zoologiche del professore Michele Lessona.

Al distinto astronomo francese ritornato in Torino da un viaggio scientifico nella nostra Italia, mentre stava per pigliare la via del Fréjus onde ricondursi in Francia, fu fatta dai suoi amici e ammiratori la proposta di tenere nella nostra città alcune conferenze intorno alla scienza degli astri, in cui pur giovane già seppe acquistarsi una grandissima fama. Parevagli dubbioso l'esito, ma incoraggiato, spinto, tentò, e il teatro Carignano concessogli dal nostro Municipio si vide riboccante di attentissimi uditori che colla più grande soddisfazione ricambiarono la sua profonda dottrina con abbondanza d'applausi e di quattrini, dei quali ultimi, ad onore del signor Flammarion, toccò pur una parte ad Istituti di beneficenza. Invece di ritornare nella sua camera astronomica di Parigi pensò di rifare il viaggio della penisola e fece anche bene: i giornali di alcune grandi città che il Flammarion rivide e ove tenne la conferenza medesima di Torino, non si riportano che elogi e l'eco degli applausi tributatigli.»

Un sì gran favore incontrato in un'impresa, che il tempo presente tutto calcolo, pareva avesse dovuto disprezzare, mise in cuore ad alcuni signori di questa città un nobilissimo desiderio, quello cioè di usufruttare anche per la gente paesana un po' di quel favore e quell'utile di che si era stati larghi e ragionevolmente verso il dotto straniero. Gli occhi si rivolsero verso il professore Michele Lessona, che già incitatore del Flammarion e spronato a sua volta, accondiscese di buon grado e tenne tre conferenze zoologiche sugli animali della fauna alpina.

Qualcuno può torcere il viso a sentire che la scienza si vende.

Come? per sentire Flammarion al teatro Carignano a ripetere quello che aveva detto nei suoi molteplici libri si doveva pagare una lira e anche più? Per sentire in tre lezioni il professore Lessona a dire quello che si trova in centinaia di libri bisognava pagare 15 lire? Un giornale d'una città d'Italia notando con palese dispetto il grande concorso alle conferenze astronomiche del Flammarion, inveì contro la mercatura della scienza che doveva essere, secondo lui, pubblicamente e gratuitamente spiegata al popolo. Lasciando stare che questo popolo amerebbe gratuitamente a tali conferenze ricambierebbe chi le fa con una continuità di lunghi sbadigli, per la naturale ragione che il suo palato, troppo ancora impreparato, non potrebbe a gran lunga assaporare pur per una millesima parte la squisitezza di un tale cibo; in quanto alla mercatura, dirò ancora così, della scienza, se qualcuno volesse dolersi, la una cosa sola il potrebbe fare, ed è che questa scienza, specialmente in Italia, si venda troppo poco. Chi si dedica alla letteratura speri dopo morte la corona d'alloro, ma in vita si auguri un ventricolo che non senta mai gli spasimi della fame, e membra a cui crescano intorno quasi per incanto le vestimenta: chi invecchia in profonde investigazioni, nei serii studii delle scienze ottenga al più in premio una cattedra che gli frutterà forse meno di quanto due gambe mosse per qualche sera o per qualche ora fruttano ad un mediocre ballerino.

Se si cercano avidamente le novità e si pagano lautamente le curiosità, pare che a più forte ragione quelle novità si debbano con più studio cercare che con maggiore utile dell'umanità ritrovate, con gravi spese e con lunghi e pazienti studi dal coraggioso scienziato da esso stesso colla viva voce ci possono essere spiegate, e pagare pur lautamente si debbano quelle curiosità che maggiormente dobbiamo conoscere per avere esse una diretta e grandissima relazione colla nostra vita e colla fragile crosta che ci sostiene.

Il vero amatore quindi della scienza si rallegri del buon vento che da qualche anno comincia a tirare anche nella nostra Italia, che spinge gli uomini ad essere curiosi anche in cose utili, e sappia grado al Flammarion che se ripetè cose dette già nei suoi libri, lo fece con tale una splendidezza che ne accrebbe il pregio in chi già li conosceva, e avidamente li fece leggere da chi non ne aveva letto che il frontespizio nella bacheca del Beuf, e ringrazi di gran cuore il professore Lessona che pure esponendo cose che si trovano in centinaia di libri, tanto le seppe leggiadramente vestire e con siffatte novità condire, che chi ci fu non ha che da dolersi che le piacevoli di lui conferenze siano state solamente tre.

Direttore del magnifico Museo zoologico di questa città, valente professore di zoologia nella nostra Università, Michele Lessona, nome caro alle scienze naturali per le sue importanti pubblicazioni, carissimo alle lettere italiane per quel suo gioiello del *Volere è potere*, non potevano a meno le sue conferenze che riescire ottime. L'essere poi egli un zoologo non da tavolino ma di profonda osservazione, e l'essere stato per lungo tempo spinto dall'amore della scienza che egli coltiva, un coraggioso viaggiatore in diverse lontane parti del mondo, non lasciavano punto temere che le sue narrazioni fossero immaginarie o imparate da altri libri, e le sue parole una vana declamazione, ma quelle vere, e queste oro filato senza la più piccola scoria.

Le tre lezioni furono date in una sala del Museo zoologico ed argomento ne furono gli animali del Piemonte e specialmente delle nostre Alpi. Nella prima parlò, il professore, dei mammiferi, nella seconda degli uccelli, e nella terza, dei rettili, e la sua semplice e nello stesso tempo venusta parola venne ascoltata con una grande attenzione dal numeroso uditorio dei due sessi, intelligente e quindi capacissimo di comprenderlo. Basti citare fra le diverse notabilità mediche della città che vi assistevano, il professore Moleschott.

Non tento qui di riportare nemmeno la centesima parte di quel che disse l'egregio conferente in quelle tre sere, riescirebbe troppo lungo e per di più senza la attrattiva della bella di lui parola; anzi rimandando il lettore che desiderasse sapere la partizione speciale degli animali oggetto delle tre conferenze, ai tre cenni che in questo giornale si diedero nei giorni susseguenti ad esse, mi contenterò di spigolare qua e là nei miei appunti.

in via Roma, in un luogo dove il commercio è attivissimo e laddove vi potrebbero sorgere stupendi negozi e magazzeni.

Di regola generale crederei ottima cosa l'impedire la soverchia agglomerazione di questi stabilimenti nei siti più centrali e più belli della città. Così, ad esempio, parmi un concetto infelice il lasciar che sorga un fabbricato ad uso collegio (*) proprio là vicino all'ospedale di San Giovanni, dove già vi sono l'ospedale Militare, l'ospedale della Maternità, il ritiro delle monache di via Santa Pelagia, quello delle Sacramentine e la chiesa di San Massimo.

6° Rinterrare fino al livello della Piazza Castello il fosso adiacente al palazzo Madama, e ingrandire così il giardino che vi è già attualmente di sopra (al fosso, ben inteso).

7° Erigere un monumento ad uso fontana (come il Nettuno di Bologna e di altre città) in Piazza Castello di fronte alla via Po.

(Il sito per fontana non è forse acconcio — Bell'ornamento sarebbero quattro fontane in Piazza San Carlo, ma prima si deve fare il resto e specialmente le selciature).

8° Costrurre un cavalcavia nella stazione di Porta Nuova che unisca i popolatissimi borghi che si trovano ai suoi due lati.

Infine erezione della chiesa di San Secondo nella piazza di questo nome.

Queste opere tutte sono allo stato di un pio desiderio. — Si attueranno? Giova sperarlo! (Tanto il cavalcavia che la chiesa di San Secondo sono in uno stadio di attuazione).

Teatri — Accoglienza abbastanza lieta ebbe ieri sera al Carignano il dramma storico in 5 atti del conte di Brenna, intitolato: *La morte di David Rizzio*, ovvero *La giovinezza di Maria Stuarda*. Tommaso Salvini e le principali parti, come la signora Piamonti, il Colonello, ecc., furono evocati alla scena ad ogni fine d'atto.

Fu encomiata moltissimo la messa in scena. Si vede che l'egregio direttore nulla risparmia pel decoro della sua compagnia.

Questa sera: *Virginia*, tragedia di Vittorio Alfieri.

Continuano a Napoli i trionfi dell'*Aida* e le ovazioni all'illustre maestro Verdi.

I giornali locali impiegano un linguaggio che rivela un vero delirio d'ammirazione.

È impossibile descrivere la festa che iersera il pubblico fece al Verdi nella 4ª rappresentazione dell'*Aida*. Oltre le innumerevoli chiamate, oltre le incessanti ovazioni, finita l'opera, tutto il pubblico si recò ad incontrare l'illustre maestro alla porta del palcoscenico e, *staccati a forza i cavalli dalla sua carrozza*, lo trascinò in trionfo sino alla sua dimora, *Hôtel Crocelle*, tra una selva di fiaccole e di fuochi di bengala.

Giunti sotto le finestre, e dopo che il Verdi fu rientrato in casa, la folla per circa un'ora non si stancò di acclamarlo, ed egli, commosso, dovette reiteratamente mostrarsi alle 15 mila persone che erano in istrada. Tutti gli spettatori avevano seguito i dimostranti con le loro vetture, e due bande, una delle quali all'uscita del teatro suonò de' pezzi del *Vespro Siciliano*, rallegravano e rendevano più imponente la solenne dimostrazione.

Bologna invece, niente affatto disanimata dal fiasco di Wagner a Milano, sta pensando di rappresentare nella prossima stagione di autunno a quel teatro Comunale *Il vascello fantasma*, altra opera del lodato compositore tedesco.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 6 aprile

Fagiano Paola nata Gerardini, d'anni 60, di Orasco — Mathis Giovanna nata Morena, id. 63, di Novara — Mogna Domenico, id. 63, di Carmagnola, verniciellaio — Som Giovanni Battista, id. 58, di Torino, pensionato — Montaldo cav. Carlo, id. 66, di Torino, negoziante — Pia antico Giuseppe, id. 89, di Caselle, falegname — Ussello Giuseppa nata Paglierо, id. 39, di Torino — Ferri Vittoria nata Camandona, id. 34, di Torino — Più 2 minori d'anni 7.

(*) Il Municipio non ha modo d'impedire ad un collegio privato di stabilirsi ove vuole; d'altronde il sito scelto è all'infuori degli ospedali, e riescirà assai acconcio dal lato igienico.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 7 aprile

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

7 aprile 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
1 ant.	721,1	+ 8,6	5,1	61	15° 15'	S O d.	s. p. n.
9 ant.	721,8	+ 9,9	5,9	65	15° 17'	N E d.	s. p. n.
12 m.	721,6	+12,6	2,4	22	15° 26'	N E d.	n. ser.
3 pom.	721,6	+13,6	1,8	12	15° 19'	N O f.	n. p. s.
6 pom.	723 8	+11,6	1,8	18	15° 18'	O f.	n. p. s.
9 pom.	725 0	+10,0	0,7	6	15° 18'	N O f.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 7,6 / massima + 14,2

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte de l'8 + 7 7.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 9 aprile 1878.

Nascere del **Sole**, ore 5 47 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 6 55

Nascere della **Luna** 6 27 sera

Passaggio al meridiano, ore 10 23 sera

Tramonto, ore 4 47 matt.

Giorni della Luna 12°.

COMPAGNIA GENERALE
DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI.

(Canale Cavour).

Nel giorno di giovedì, 10 corrente, si rimetteranno in corso le acque nei canali demaniali della Dora Baltea, dell'Elvo e del Cervo; la rimessione delle acque nel Canale Cavour e nel Roggione di Sartirana è differita al giorno di mercoledì 16 corrente, per motivo di lavori urgenti in corso di esecuzione.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 5 aprile.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta a ore 2 15.

Pres. comunica al Senato che l'on. Brignone eletto a far parte della Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti militari ha dichiarato non poter accettare.

Il Senato nomina in sua vece l'on. Mezzacapo.

Seguitasi la discussione del Codice sanitario.

Maggiorani propone l'aggiunta di un articolo suppletorio destinato a venire in aiuto agli asfittici.

Sono approvati gli articoli soppressi 167, 170, 172 e 177.

Burci accetta che venga rimandato all'esame della Commissione l'articolo addizionale proposto dal Maggiorani.

Sono approvati gli articoli 189 e 190 concernenti la statistica medica.

Comincia l'esame del titolo XI, concernente i cimiteri, le sepolture, le inumazioni.

Maggiorani propone la cremazione dei cadaveri.

Lanza (presidente del Consiglio) dice essere questa una questione molto grave per molti rapporti, e propone di rinviare alla Commissione lo studio di questa questione molto complessa.

Maggiorani osserva che se si discute la cosa dal punto di vista igienico, non vi sono danni a temere, perchè il cadavere resta facilmente incenerito.

Burci non ha nulla da obbiettare dal punto di vista igienico alla cremazione dei cadaveri, ma trova che questo sistema è contrario agli usi ed alle tradizioni delle nostre popolazioni, che potrebbero trovarsi un'offesa a quel sacro sentimento che provasi pei propri defunti.

Un'altra obiezione importante non va neppure dimenticata, ed è quella che in certi casi la cremazione potrebbe riescir contraria agl'interessi della giustizia, coll'impedire cioè certe indagini possibili sulle cause che hanno prodotto la morte anche dopo un certo tempo.

Maggiorani constatando la giustezza delle osservazioni dell'on. Burci, soggiunge che non ha mai inteso d'imporre per sistema obbligatorio la cremazione, ma sibbene di lasciarla facoltativa, dopo ottenuto il permesso dall'autorità competente.

La proposta Maggiorani è rinviata alla Commissione perchè l'esamini.

Sono approvati gli articoli susseguenti fino al 209.

Lanza (ministro dell'interno) all'articolo 209 così concepito:

« Ciascun cadavere, tanto se sepolto entro casse che a *sterro*, deve essere deposto in una fossa distante dalla vicina quattro decimetri ai lati e cinque decimetri alla testa ed ai piedi, larga otto decimetri e della profondità di un metro e mezzo a due.

« La sepoltura di più cadaveri in una stessa fossa è punita con un'ammenda da 5 a 50 lire.

« La madre morta nel parto può essere sepolta colla sua creatura parimente morta. »

Propone di sopprimere la specificazione delle distanze fra le fosse dei cadaveri, chiedendo che vengano fissate, non per legge, ma invece per regolamento.

Cipriani vuole invece che vengano stabilite dalla legge.

Lanza (ministro dell'interno) fa osservare essere malagevole il precisarle, potendo la distanza più acconcia variare per una folla di circostanze locali.

Desambrois propone che l'articolo sia approvato coll'emendamento Lanza.

Il Senato approva la proposta Desambrois.

Sono approvati gli articoli seguenti fino al 127 senza discussione, rimanendo così esaurito il titolo XII.

Fra il relatore della Commissione, il ministro e il commissario della sanità marittima essendo stati concordati alcuni emendamenti all'articolo 13, viene annunziato che saranno stampati durante le ferie e quindi distribuiti ai senatori.

Chiesi riferisce su alcune petizioni.

Pres. dà comunicazione che dopo le vacanze il Senato sarà convocato a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 5 50 pom.

Ci scrivono:

Roma, 5 *aprile* (sera).

I Ministri hanno stabilito, in uno degli ultimi Consigli, il piano di campagna da seguirsi circa il progetto di legge sulle corporazioni religiose. Ora che il contro-progetto della Commissione ha assunto forma definitiva e concreta tornava più facile la deliberazione. Secondo le mie informazioni, tutte le piccole modificazioni, e segnatamente quelle circa la assegnazione dei beni delle corporazioni soppresse, sarebbero accettate senza difficoltà. Anche per ciò che concerne le case generalizie, l'opposizione non sarà assoluta, ed anzi è sembrata abbastanza accettabile la transazione cui si informa la proposta della Commissione, la quale in certa guisa lascia sussistere i generalati, riservando ai medesimi parte delle rendite appartenenti agli ordini rispettivi che saranno soppressi; ma la faccenda più difficile sarà quella dei benefizi. A questo riguardo il Ministero è risoluto a non cedere. A suo avviso, ampliare per questo rispetto le proposte della Commissione equivarrebbe a fare abbandono del principio che in Roma si debbano rispettare e lasciare sussistere tutte le istituzioni aventi connessione diretta od indiretta col Papato. Tutto il lavoro del Ministero si concentrerà adunque nel cercare il modo di guadagnarsi i voti di tutti coloro che sopra questo solo punto dissentono dalla Commissione, mentre sui rimanenti danno piuttosto ragione ai contro-progetti di questa anzichè al primitivo progetto del Ministero.

Senonchè quand'anche questo intento si conseguisse, il risultato della discussione rimarrebbe pur sempre dubbio.

La falange dei Romani i quali senza distinzione di colore voteranno contro qualsiasi progetto che non sia la pura e semplice estensione alla provincia di Roma delle leggi di soppressione del 1866 e del 1867, equilibra senza rimedio le forze della Camera, ed il Ministero non riescirà a salvarsi se non si rassegna a contentare tutti gli altri dissidenti meno la sinistra ed il gruppo romano. Se ciò non ha luogo, la crisi è certa, essendo inevitabile la sconfitta.

Quel certo inviato della Repubblica dell'Uruguay che era venuto a liquidare le antiche pendenze di crediti italiani verso quel Governo finora non mai soddisfatti, ha firmato oggi una convenzione, colla quale si pose fine a quella lunga vertenza.

Plenipotenziario per l'Italia fu il senatore Marcello Cerruti. Le condizioni fatte ai nostri connazionali sono identiche a quelle che furono accordate ai Francesi ed agl'Inglesi, sia per quanto concerne il riconoscimento del debito, sia per quanto riflette la guarentigia del pagamento. Anche per i nostri si dovrà ora nominare una Commissione che accerti i titoli di ciascuno e ripartisca la somma che dovrà pagarsi dal Governo di Montevideo.

L'inviato dell'Uruguay, il sig. Perez Gomar, riparte questa sera pel suo paese, dovendo esservi assunto ad altre funzioni.

Commissioni nominate dal presidente del Comitato:

Per la proposta di soppressione del Comitato:

I deputati Crispi, Murgia, De Blasiis, Macchi, Varè, Righi e Lazzaro.

Per la domanda a procedere in giudizio contro il deputato Colonna di Cesarò:

I deputati Nicotera, Asproni, Ara, Sineo, Sanminiatelli, Annoni e Beneventano.

Intorno al progetto di legge per l'estensione alle provincie venete, di Mantova e di Roma della legge sull'ordinamento del credito fondiario:

I deputati Pericoli, Concini, Guerrieri, Lesen, Pasini, Morini, Lancia di Brolo.

Sul progetto pel riscatto della concessione fatta alla Compagnia dei canali d'irrigazione italiani, Canale Cavour:

I deputati Ara, Boselli, Guala, Pissavini, Morini, Finzi, La Porta.

Sul progetto per autorizzazione al Monte di pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziari ed obbligatori in danaro:

I deputati Baccelli, Sanminiatelli, De Luca Francesco, Villa Pernice, Marchetti, Ferracciù e Mantellini.

Deputati inscritti per prendere parte alla discussione del progetto di legge sopra l'abolizione delle Corporazioni religiose nella città e provincia di Roma:

Contro. — Casarini, Carutti, Damiani, Corbetta, Griffini, Miceli, Del Zio, Ruspoli Eman., Vicini, Sineo, Bortolucci, Tocci, Toscanelli, Ferrari, Morelli Salvatore, Minervini, Ferracciù, Zanardelli, Macchi, Di Cesarò, Baccelli, Pissavini, Catucci, Sanminiatelli, Mazzoleni.

In favore. — Bianchi Celestino, Pecile, Massari, Messedaglia, Pisanelli, Restelli, Santamaria, Merzario, Calciati.

Intorno all'art. 1, Tocci.

Intorno all'art. 2, Pecile, Ferracciù, Minervini, Catucci.

Intorno agli articoli 21 e 23, Lazzaro, Catucci, Pecile, Pissavini.

Sappiamo che con R. decreto fu sciolto il Consiglio municipale di Rapallo. (*Movimento*).

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente:

La Commissione centrale deliberava testè a pro dei danneggiati dalle inondazioni i seguenti altri sussidi:

Nell'adunanza del 13 marzo p. p.:		
Pei danneggiati della provincia di Genova	L.	3,000
Id. di Reggio di Calabria	»	4,000
Id. di Padova	»	2,000
Id. di Salerno	»	500
Nell'adunanza del 23 stesso mese:		
Pei danneggiati della provincia di Mantova	L.	230,000
Id. di Modena	»	165,000
Id. di Ferrara (Bondeno)	»	125,000
Id. di Genova	»	10,000
Id. di Lucca	»	12,000
Id. di Caserta	»	500

La febbre gialla fa strage a Rio Janeiro ed ha avuto principio fra gli emigranti italiani che in quest'anno sono stati in numero straordinario anche colà. Gli antichi residenti avevano profetizzato l'epidemia desumendola da certe indicazioni atmosferiche, fino dal dicembre scorso; è piovuto pochissimo dal novembre fino al mese di febbraio, ultima data delle nostre notizie. La *febre amarella*, come chiamasi in portoghese, è quest'anno del più violento carattere, ma al momento in cui ci scrivono attacca principalmente i nuovi arrivati di tutte le nazionalità e vi sono da 100 a 150 morti al giorno; i portoghesi e gli italiani contano il più gran numero di vittime.

Leggiamo nella *Gazzetta Ferrarese* del 5:

Ieri sera alle ore 11 3/4 un fulmine, precursore d'una pioggia dirotta, investiva il campanile che sta nel cortile del quartiere di Santa Margherita, squarciandone e atterrando l'angolo e i due lati corrispondenti tra ponente e mezzogiorno, ed uscendo per non si sa quale direzione.

Lo scarico della corrente elettrica rovinò anche un pezzo di base della guglia tra ponente e mezzodì.

Il campanile sta ancora eretto per incanto e minaccia le vicine fabbriche.

I civici pompieri si sono spontaneamente offerti a puntellarlo. Bravi! e faranno benissimo se eseguiranno l'opera al più presto.

Due persone che passavano per corso Porta Reno caddero a terra sbalordite dalla detonazione e dalla luce dell'elettricità che percorreva quella linea.

Qualche piccolo guasto fu altresì cagionato ai vetri ed alle persiane di case contigue.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 2 aprile.

Per la turbolenta e irriverente condotta della destra, e specialmente del marchese di Gramont, verso la Presidenza della Camera, il signor Grévy manifestò ieri ricisamente la sua intenzione di dimettersi, e questo fu il solo argomento delle conversazioni nei crocchi di Parigi e nel convoglio dei deputati, come è detto, che lasciò a un'ora e mezzo la stazione di S. Lazzaro per Versailles. Biasimavasi generalmente l'intemperanza del Gramont e la condotta assai sconveniente di molti suoi consettari e raccontavansi altresì dei fatti per dimostrare che il signor Grévy da lunga pezza meditasse il proposito che ieri ebbe un eccellente motivo per mandar ad effetto. Ne' più Parlamenti la sinistra è la parte più rumo-

---

Parlando dei mammiferi cominciò col dipingerci un quadro del Gastaldi rappresentante una scena dei tempi che si dicono preistorici; vi ha un serpente, un orso e diversi esseri di quella grande specie che si chiama uomo: il serpente e l'orso non mutarono per niente da quei favolosi tempi sino ai presenti, l'uomo che là appare rozzo, incolto, si è man mano col lento volger dei secoli modificato, ringentilito; una grande parte di animali non esistono più; quelli che restano vanno scomparendo; la specie uomo sola durerà quanto durerà la vita in questo mondo.

Nei tempi preistorici e anche più innanzi, questa che noi ammiriamo splendida valle del Po, non era che una continuità di perenne ghiaccio, esso arrivava sino a Rivoli, occupava Pinerolo, le amene valli di Lanzo, ed empieva tutta quanta la splendida valle d'Aosta. Allora si trovavano numerosissimi anche nelle nostre terre i mastodonti e gli elefanti di cui si trovano ora e qualche rara volta delle ossa pietrificate.

L'orso vi resistette fino a due secoli fa; è famosa ancora la valle Orsera di Lanzo; scomparve collo scomparire delle grandi foreste che vegetavano allora nella terra solcata adesso dall'aratro, a cui con più ragione si poteva applicare il nome di selve del Nord di quello che presentemente si vuole dare alle Alpi, cioè di Siberia dell'Italia. — Era grande la caccia che si faceva a questo terribile animale, e il povero contadino che riesciva ad ucciderlo, invece di riceverne grazioso premio, era il più sovente obbligato a cedere al crudele feudatario quattordici coste della sua preda, cioè tutta. — Il cinghiale, il lupo, corsero quasi la medesima sorte, l'ultimo cinghiale fu ucciso in Usseglio, e non vive ora che nelle foreste della Sardegna.

Il lupo che il professore ci presentò fu portato al Museo nel 1815 carico di delitti; esiste ancora questo animale, ma raro assai, nelle montagne, e finirà presto per iscomparire affatto. — È curiosa nel lupo una singolarità; teme l'uomo e lo fugge quando può, ma quando o la fame o altra necessità lo spinge a rivoltarsegli e a piantargli le zanne nelle carni, da quel punto non cerca che cibarsi delle sue membra, e il sangue umano gustato una volta, lo rende feroce e temibile assalitore del viandante. Di qui l'errore che vi fossero due qualità di lupi, quello cioè comune e quello rapace, che è sempre il medesimo. — Altro errore che l'egregio professore fece notare, è la credenza che più del lupo, la lince torni funesta all'uomo; terribile pel bestiame, non lo è punto per l'uomo, cui essa teme e fugge.

Nella rassegna degli uccelli rapaci, abitanti delle nostre Alpi, ci mostrò il gipaeto, detto anche avoltoio degli agnelli. Non ha nè la robustezza di becco nè la forza d'artiglio dell'aquila, ma pel cibo e per l'ardire le si avvicina tanto che sta di mezzo fra la specie aquila e quella avoltoio.

Conoscendo la debolezza del suo artiglio, con un artifizio riesce a procurarsi per sempre carne fresca; cerca e sta librato al disopra di un pascolo di agnelli o di camozze, e quando ne vede alcuna sull'orlo di un precipizio tutta intenta a rodere la punta di qualche vegetale, cala radendo velocemente la terra e con un colpo delle poderose sue ali, passando accosto al mammifero riesce a farlo rovinare dalla rupe. I Sardi lo dicono divora ossa, perchè del loro midollo è avidissimo, usando anche in questo un'altra astuzia, di portare cioè ad una grande altezza l'osso spolpato e lasciarlo poi cadere sulla viva roccia ove necessariamente s'infrange. Una tartaruga lasciata così cadere da un gipaeto fu la morte del poeta Eschilo, che esule viaggiava in Sicilia.

Fu curiosa la classificazione che ci disse che si usava fare nel Medio Evo intorno ai falchi; quelli ignobili cioè, fra cui gli antichi ponevano l'aquila, il gipaeto, quelli insomma che per niun verso si lasciavano addestrare alla signorile caccia, e quelli che docili si mostravano al pugno del falconiere; classificazione che alcuni naturalisti democratici (e ve ne ha dapertutto) censurano accanitamente, volendo essi anzi mettere fra gl'ignobili quei falchi che piegano a servitù, e nobili quelli che liberi si conservano.

Dalla struttura delle ossa che permette agli uccelli un lungo volo e il potersi librare nell'aria, dimostrò il prof. Lessona la possibilità che in qualche giorno l'umanità eziandio giunga a valersi dell'areostato come adesso usa del vapore, alla cui stragrande forza nessun detto nei tempi addietro aveva fatto osservazione.

Parlando dei rettili, ne pose innanzi agli attenti uditori diverse specie. La loro struttura ossea, la mancanza di estremità, onde la continua necessità di strisciare, il loro cibo e il modo di afferrarlo per portarlo nel sistema digerente, che presenta grandi diversità da quello dei mammiferi e degli uccelli, tutto fu ampiamente e leggiadramente passato in rivista dal distinto zoologo, che, come nelle due prime conferenze, ad ogni fatto faceva susseguire un palpabile esempio. Mirammo la vipera, di cui ci spiegò il modo di secretare e di iniettare il suo potente veleno.

Ci inorridì tutti quanti con un calcolo che ci riportò fatto da lui stesso nei primi tempi de' suoi studi zoologici.

Si attribuivano alla vipera qualità medicinali, e grande n'era la caccia; tralasciata questa, partendo dal modo di procreazione delle vipere, l'egregio professore disse che i suoi calcoli numeravano in dieci anni, diversi milioni di questi velenosi animali che avrebbero coperte le terre del Piemonte.

La caccia da lungo tempo s'è ridotta pressochè al nulla, e le vipere non appaiono per niente aumentate. La ragione? Chiedetela a quell'Essere misterioso, infinito, che ordinò la rotazione degli innumerevoli mondi, e pose noi su questa fragile crosta, dove non bastando le perversità degli elementi a tribolarci, continuamente ancora ci tribolìamo fra noi medesimi colla perversità e coi vizi dell'animo.

M'accorgo che dopo averla tirata troppo in lungo, avrei finito con un'inutile puntura all'amanità. Credo invece mio debito di finire con un ringraziamento al prof. Lessona, che amo e stimo profondamente, e di finire assicurando il distinto zoologo che, se è vero, com'egli stesso modestamente disse, che il cibo che largiva ora quello portatogli in diversi tempi dai suoi stessi presenti uditori, niun altro desiderio ad essi rimane che a desiderare di tanto in tanto un sì valente cuoco che di mille piccole cose inapprezzabili per altri seppe trarne una sì soave e ben condita vivanda, quale inutilmente la cerchiamo ammanita nei libri.

Giuseppe Pubio.

rosa ed intrattabile, ma qua è tale assai maggiormente la destra. Le tribune della Camera a Versailles non erano oggi sì gremite come si sarebbe potuto credere, ma molti i deputati accorsi. Salito sul seggio il vice-presidente Vitet lesse una lettera del signor Grévy del tenore seguente: « Signor vice-presidente, vi prego a comunicare all'Assemblea nazionale la mia rinunzia all'ufficio di presidente. »

Questa lettera sì breve ed asciutta produsse nella Camera uno spiacevole effetto. *C'est sec*, fu l'osservazione generale. Il Vitet stava per mettere in discussione le leggi poste all'ordine del giorno, ma evidentemente l'Assemblea era risoluta di sciogliere prima la questione della presidenza. Il sig. Baragnon, dell'estrema destra, salito sulla bigoncia propose che si aggiornasse l'elezione del presidente al prossimo venerdì. La sinistra voleva che si eleggesse più tosto. Il signor Germain, ministeriale, fece l'elogio del Grévy e propose la elezione immediata. Scese nuovamente il Baragnon fra violenti rumori della sinistra ed esclamazioni e gesticolazioni del Gambetta. Per quanto potei udire, il Baragnon sembrava inclinato a tacciare di nera ingratitudine il Grévy « uomo cui tanto abbiamo amato, » e ciò provocò uno scoppio di risa. E dopo parecchie votazioni per alzata e seduta si trovarono in maggioranza i partigiani dell'elezione immediata.

La parte della Camera ostile al Grévy domandò la sospensione di una mezz'ora affinchè si potessero prendere concerti per un candidato. Essa fu conceduta. Addivenutosi ai suffragi, di 584 deputati soli 349 diedero il voto al Grévy, 56 più che la maggioranza assoluta. Il Buffet, che fu ministro nel Gabinetto del sig. Ollivier, valente oratore ed uomo abile, ne raccolse 231. Si crede certo che il Grévy non accetterà la rielezione e si dovrà procedere ad una nuova nomina. Il Presidente dell'Assemblea è rieletto ogni tre mesi e l'ultima volta al Grévy dolse che 50 o 60 voti siano stati contrari a lui e alcuni deputati si siano astenuti. Pochi oggi si sono astenuti, non vi sono state che nove schede bianche e quattro voti dispersi. Intanto il tempo stringe, sabato sarà l'ultima tornata.

Si racconta un fatto del Gramont causa principale di questo affare. Si dice che sia andato al Grévy, manifestando il suo rammarico di ciò che era accaduto e scongiurandolo a non dimettersi. « So ciò che ho a fare, » rispose egli seccamente. Ma il Gramont, insistendo: « Vi prego, signor presidente, a non date la dimissione, pensate alla figura che farò al cospetto de' miei elettori. »

Il duello è sempre stato un'usanza favorita dei Francesi dai tempi in cui i valorosi e gai moschettieri s'incontravano nel Pré aux clercs, sino ai nostri giorni, in cui i giornalisti si recano a Vincennes per iscambiarsi delle botte e assolversi insieme. Quando l'usanza cessa d'essere micidiale diventa ridicola. In Inghilterra il ridicolo contribuì assai all'abolizione dell'usanza del duello, e lo stesso deve accadere in altre incivilite contrade. Tuttavia in Francia si sente sempre a parlare di duelli fatali, e in uno di questi si occupa presentemente la Corte d'assisie del dipartimento di Mayenne. Il barone Ritter, pubblico ufficiale a Mayenne, fu accusato di aver ucciso il sig. Appleton, già vice-prefetto in quella città, e con lui furono accusati i suoi due padrini, conte Chamisse e sig. Roquefeuil, e quelli del morto, sigg. Fatriez e Carré-Kérisouet. Essendo questi membri dell'Assemblea nazionale, era necessario il consenso di quel Corpo perchè si potessero sottoporre a processo. Non fu il permesso conceduto che in gennaio; onde, quantunque il duello sia accaduto ai 3 di settembre, il giudizio fu solo testè domandato alla Corte.

Sulla causa reale di quel fatale incontro sono tuttavia dei misteri, ma si sa che da lungo tempo era nimicizia fra quei due uomini, derivata, dicesi, da cause politiche. Il Ritter, uomo di 40 anni, già ufficiale di cavalleria, alcuni anni prima della caduta dell'Impero era stato nominato ricevitore particolare a Mayenne, ove, dopo il 4 settembre 1870, si recò l'Appleton, giovane molto elegante, per adempiervi l'ufficio di sotto-prefetto, conferitogli dal nuovo Governo. Quindi bastante motivo di antipatia. I fogli tuttavolta accennano altre cause di scambievole odio, che saranno forse poste in chiaro dal processo. Il Ritter e l'Appleton s'incontrarono, divennero conoscenti, ma le loro relazioni, non mai cordiali, cessarono nel gennaio del 1872, perchè il barone non si recò dal sotto-prefetto, da cui era stato chiamato. Tosto dopo fu questi trasferito a Avesnes, ma in luglio andò a Mayenne e s'incontrò col Ritter in casa della signora Reiset. Non si salutarono. Nella sera il Ritter affrontò l'Appleton e gli domandò perchè non l'aveva salutato, al che l'altro rispose che quando era sotto-prefetto a Mayenne aveva fatto al Ritter parecchie visite che non erano state restituite e si credeva pertanto prosciolto da ogni obbligo di cortesia verso di lui. Il Ritter affermò di aver rese le visite e insistè sul saluto, minacciando l'Appleton di colpirlo in faccia col guanto se ciò non faceva. Ricusò l'Appleton e il Ritter usò parole imperiose e insultanti, e finalmente gittò il guanto in faccia all'Appleton, che rispose con un pugno sull'orecchio.

S'interpose il conte Chamisse, presente a questa deplorabile scena, e i due signori furono indotti a stringersi le mani alla presenza della signora della casa, la quale bene si poteva creder oltraggiata da un tal fatto accaduto in una sua sala, ma la riconciliazione non era sincera e tosto ripullularono gli antichi sentimenti ostili. Prima di lasciar Mayenne nel seguente giorno l'Appleton consultò un amico, dicendogli che non era stato sfidato dal Ritter e domandandogli se ciò non avesse a far egli. L'amico lo assicurò che l'affare si doveva considerare come terminato, onde l'Appleton partì. La contesa, cosa naturale in una città di provincia, diede origine a molte chiacchiere e linguacciute femmine contribuirono assai a far il male. Dopo pochi giorni alcune parole giunte all'orecchio del Ritter lo convinsero essere stato posto in forse il suo onore e inevitabile un duello. Scorsero tuttavia alcune settimane, durante le quali di molte lettere furono scritte e finalmente si convenne che i due uomini si dovessero battere, fu stabilita la distanza ed altre circostanze, ma tuttavia passò ancora qualche tempo in cotali pratiche.

Avendo l'Appleton dato un grave colpo al suo avversario, fu questo considerato come l'offeso che doveva chiedere la riparazione, ma avendo il barone gittato prima il guanto in faccia, tenne altra opinione e finalmente si convenne che l'Appleton avesse la scelta delle armi. Passarono otto settimane fra la contesa in casa della signora Reiset e il duello. Da prima si propose che questo accadesse nel Belgio, ma finalmente si stabilì che si battessero a Laval, presso il luogo della rissa. S'incontrarono nel bosco della Hu'sserie, arma la pistola. I padrini dell'Appleton ne recarono un paio di quelle che si usano nei tiri, ma furono credute troppo pericolose e se ne sostituirono altre con palle troppo piccole pel loro calibro. La distanza fu di venti passi e ciascuno poteva sparare due volte. Dato il segno, la pistola del Ritter mancò fuoco, la palla di quella dell'Appleton passò pe' panni del Ritter presso l'anca. Succedette una pausa di alcuni minuti, durante cui, secondo l'atto d'accusa, non si fece alcun tentativo di riconciliazione. Furono ricaricate le armi, tratte le sorti, dato il segno, e questa volta lo sparo fu simultaneo. Il Ritter rimase intatto, l'Appleton cadde ferito mortalmente, colpito dalla palla nel petto e col polmone destro traforato. Dopo alcuni giorni morì senza aver potuto deporre come fosse accaduto il fatto. Concordano le deposizioni del Ritter e dei quattro padrini. Il Ritter si mostra dolente del fatto e dichiara che voleva ferire, non uccidere il suo avversario.

Durante le discussioni che precedettero il duello egli aveva ripetutamente insistito che si prendesse per arme la spada, e detto che intendeva ferire solo leggermente il suo avversario. Ma l'Appleton sapeva che il barone aveva combattuto in parecchi duelli ed era un valente schermitore, onde preferì l'arma che doveva stabilire maggior eguaglianza fra'due combattenti. La condotta del Ritter sul terreno e le parole che si dicono profferte ivi da lui sembrano provare che, quantunque egli non desiderasse un risultamento fatale, non era punto disposto a lasciar incolume il suo nemico. Si crede che il processo durerà tre giorni.

Continuano i commenti della stampa sulla elezione del sig. Buffet. — « Una parte della sinistra si è astenuta nella votazione per il nuovo Presidente; essa non volle dare il suo voto nè al sig. Martel, nè al sig. Buffet, e così operando ha commesso un errore politico, che non si potrà mai abbastanza deplorare, dice il *Journal des Débats*. Comunque, egli è evidente che il signor Buffet ha ottenuto una maggioranza fittizia. Egli avrà contro di sè la maggioranza vera dell'Assemblea nazionale; ei rappresenterà una frazione parlamentare.

« Senza dubbio la sua posizione nulla ha di invidiabile, e noi siamo certi che egli è il primo a rimpiangere il suo successo: ma questo successo è pur quello dei suoi amici, e non ha il diritto nè di ricusarlo nè di comprometterlo. Egli dovrà soccombere per la forza stessa delle cose. »

Un telegramma da Lione annunzia che vivissima fu l'emozione prodotta nei repubblicani d'ogni grado per la nuova legge adottata dall'Assemblea, che sopprime la *mairie* centrale di quella città. La cittadinanza lionese pertanto osservò un contegno tranquillo e l'ordine non fu punto turbato con inconsulte dimostrazioni di piazza.

Credesi generalmente che quel Consiglio comunale presenterà le dimissioni in massa alla prossima seduta.

Il colore decisamente liberale del discorso del duca d'Aumale all'Accademia non ottenne certo l'approvazione di tutti, ed il partito clericale in special modo si guardò bene da fargliene le sue congratulazioni. Tuttavia appena il Duca si mostrò ieri l'altro nella sala dei Passi Perduti, molti membri dell'Assemblea gli furono d'attorno per festeggiarlo e fargli ogni sorta di felicitazioni.

Il sig. Grévy si è fatto inscrivere nel circolo di riunione della sinistra repubblicana.

Il 2 aprile la Camera dei Comuni in Inghilterra approvò in seconda lettura il *bill* che modifica la legge sulla seduzione delle fanciulle e sull'incitamento al vizio. Fu il signor *Charley* che ripropose il *bill*. Nel motivare la sua proposta, che dichiarò essere fatta « nell'interesse del povero, » il signor *Charley* disse:

« Le scene che si vedono nelle nostre vie sono una vergogna per una nazione, che pretende di essere alla testa del mondo incivilito. (*Udite!*) Esse sono divenute proverbiali fra gli stranieri. Il rimedio non s'ha da cercare nella persecuzione di quelle sciagurate creature che sono state vittime della seduzione, ma nella protezione e salvezza di quelle che sono in tenera età. »

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 8 *aprile* (mattina).

Chiamo la vostra attenzione sopra una corrispondenza da Roma della *Nazione*, come quella che conferma appuntino le mie informazioni e i miei apprezzamenti sul voto della Camera nella quistione del macinato. Notate ancora che questa corrispondenza non è delle solite, ma bensì di fonte straordinaria, e senza essere indiscreti, può dirsi con sicurezza ch'essa è stata scritta dall'on. Puccioni, redattore del diario fiorentino e autore della mozione imposta al Ministero dal gruppo toscano, nella seduta di giovedì.

Mi basti notare questa preziosa confessione del corrispondente, che parecchi dei 23 deputati sottoscrittisi alla mozione Puccioni, avrebbero votato la proposta Marazio-Lovito, se nella mozione Puccioni si fosse introdotta qualche espressione di fiducia nel Gabinetto. Da ciò vedete che la esistenza del Ministero, nella seduta di giovedì, è stata attaccata ad un capello; strappato il quale, la presente amministrazione cadeva a terra.

Il bello è che queste rivelazioni vengono da coloro stessi che sono stati i protagonisti di questo episodio parlamentare. Povero Ministero! Ridotto a vedersi mantenuto in vita a simili condizioni! E, quel ch'è peggio, vedersi buttate in viso queste condizioni su pei giornali!!

Ma il torto è tutto suo; chi si rispetta, non accetta appoggi e voti di questa sorta; se il potere gli accetta, tanto peggio per lui.

Fra otto o dieci giorni la Commissione d'inchiesta parlamentare sulle ultime rotte del Po, muove alla volta de' luoghi che hanno ricevuto maggiore detrimento dalle ultime inondazioni.

L'*Opinione* si lusinga nella speranza che la legge delle corporazioni religiose possa essere spicciata in pochi giorni, alla Camera. È un'illusione bella e buona; basta leggere il numero degli oratori iscritti nella discussione generale, pro e contro, per inferirne che questo argomento prenderà molte sedute della Camera. Credo che gl'iscritti salgano a 30 od a 40; è vero che la discussione sarà chiusa prima che tutti gli oratori parlino. Ad ogni modo, sarà sempre lunga, massime che i primi iscritti sono gli oratori di meno peso ed autorità.

Da noi non usano i partiti d'affidare ad uno o due de' suoi e dei più competenti in ciascuna materia, di parlare in nome del loro partito; il che contribuisce a render più brevi e più efficaci le discussioni; ma in Italia ognuno parla per conto proprio, e questa indisciplina dei partiti fa perdere molto tempo alla Camera.

Il principe Umberto e la principessa Margherita sono partiti alla volta di Sorrento per complimentare l'imperatrice di Russia, la quale è tutta incantata del cielo napolitano, e non finisce di esaltarne il clima. F.

Apprendiamo dalla *Sentinella delle Alpi* che il signor Giacomo Cora, ingegnere, ha fatto il disegno d'una ferrovia da Torino a Marsiglia toccando Pancalieri, Moretta, Saluzzo, Busca, Dronero e la Valle Macra, ch'egli ha già iniziato pratiche a Parigi per la formazione di una società di capitalisti per la costruzione della medesima, e che spera, collo aiuto dei Municipii interessati, di porre presto mano alla costruzione del primo tronco Dronero, Saluzzo, Torino.

Ieri a Genova si ebbe pioggia, aria fredda e qualche fiocco di neve!

La Commissione d'inchiesta parlamentare sulle cause delle rotte del Po partirà il giorno 16 per Ferrara.

FRANCIA.

Il sig. Grévy sarà nominato presidente del circolo di riunione della sinistra, e credesi generalmente che dopo questa nomina il centro sinistro scomparirà in massa come nucleo a parte. Pretendesi pure che l'onorevole rappresentante del Jura s'appresti a sostenere una parte importante nel Parlamento, quale sarebbe quella di far cessare la politica indecisa del Governo, costringendolo a mettersi deliberatamente o colla sinistra o colla destra.

I radicali di Parigi avrebbero finalmente trovato un candidato di loro convenienza da opporre al ministro degli esteri Rémusat, e questi sarebbe il sig. Barodet.

Si parla molto della relazione del signor Saint-Marc Girardin in nome della Commissione d'inchiesta sugli atti del Governo della difesa nazionale. Questa relazione concerne le origini della guerra e gli ultimi tempi dell'impero. Consta di 168 pagine, ed è redatta, per la prima di queste due questioni, sui libri dei signori Benedetti e Grammont, sui documenti parlamentari inglesi ed un opuscolo pubblicatosi a Londra con questo titolo: *Chi è responsabile della guerra?*

Il sig. Saint-Marc Girardin riconosce che la candidatura Hohenzollern fu una macchina di guerra inventata dalla Prussia, e segnala con sicurezza e precisione i punti sui quali il Bismark mostravasi come un ministro poco pacifico, temendo perfino che la guerra gli sfuggisse. Ma il sig. Girardin soggiunge, che l'Imperatore Napoleone è colpevole di non aver saputo meglio evitare gli agguati che gli si tendevano, e più colpevole ancora per aver dato retta a' consigli di coloro i quali gli andavano susurrando essere la guerra la salvezza della sua dinastia.

CRONACA NERA

Domenica scorsa un operaio ritornando dalla Barriera di Nizza ove era stato a gozzovigliare con altri due compagni, attaccò lite con questi in via del Palazzo di Città, e ne ebbe una ferita alla testa con un colpo di chiave. Fu ricoverato all'ospedale Mauriziano.

— Si verificarono nelle scorse 24 ore tre piccoli furti di biancheria a domicilio.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 7 *aprile*.

Il Parlamento si è aggiornato fino al 21 aprile.

Avvenne una esplosione nella miniera di Abertilly, nella contea di Monmouth; sei morti e parecchi feriti.

Parigi, 7 *aprile*.

Chiusura officiale: Rendita italiana 64 90; Francese 56 15; 5 0/0 90 25.

Vienna, 7 *aprile*.

Il libro rosso presentato alle Delegazioni contiene 43 documenti relativi al Laurion, 12 concernenti la missione austriaca presso la Corte di Persia e 9 si riferiscono all'esecuzione del trattato di commercio colla Francia.

Bruxelles, 7 *aprile*.

La Banca Nazionale ha ridotto lo sconto al 3 1/2.

Parigi, 7 *aprile*.

Prende consistenza la voce che Arnim sarà surrogato da Manteuffel.

Thiers visitò ieri Buffet, e questi gli restituì oggi la visita.

Londra, 7 *aprile*.

Il principe di Galles andrà il 24 aprile a Vienna per assistere all'apertura dell'Esposizione.

Nuova-York, 7 *aprile*.

Gli Spagnuoli hanno sequestrato una goletta cubana di contrabbando a Porto Antonio nella Giamaica.

Gli operai dei gazometri sono in isciopero. Nuova-York è nell'oscurità.

Vienna, 7 *aprile*.

Nel Comitato della Delegazione ungherese per gli affari esteri, Andrassy, rispondendo ad un'interpellanza, disse essere imminente uno scioglimento soddisfacente della questione delle porte di ferro del Danubio.

Rispondendo ad altra interpellanza che domandava la soppressione delle Legazioni austriache presso parecchi Stati tedeschi, Andrassy dichiarò di non opporvisi in massima; ma in presenza del fatto, che lo stesso Governo tedesco desidera di veder mantenute le rappresentanze estere presso gli Stati federali tedeschi, lo scioglimento di tale questione non sembragli ora opportuno.

COMINI GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI MILANO.
5 aprile 1873.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	all'ettolitro	L. 27 —	a 28 75
Granoturco	»	» 12 35	a 14 60
Segale	»	» 17 45	a 18 50
Riso nostr.	(dazio escl.)	» 29 45	a 34 25
Riso pagl.	(idem)	» 29 45	a 33 20
Avena	(idem)	» 6 75	a 7 65

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*)

7 aprile. — Mercato animato. Prezzi sostenuti specialmente nel bestiame con tendenza al rialzo su tutti i generi.

40 Frumento	ettol.	L.	30 50	30 60
56 Meliga	ettol.	»	14 85	14 —
400 Fieno	mir.	»	— 70	— 80
300 Paglia	mir.	»	— 50	— 55
150 Vitelli	mir.	»	10 50	10 —
40 Id. da lavoro	cad.	»	120 —	125 —
30 Moggie	cad.	»	150 —	250 —

Mercato di Torino *dell'8 aprile.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 65, la paglia cent. 05 per miria dazio compreso.

Borsa di Genova. — 7 aprile.

Il Mobiliare a 1227, 1228.

Le azioni Regia Tabacchi a 822, 821.

Le Meridionali a 484, 485.

Francia breve lettera a 114, danaro a 113 85.

Londra a vista lettera 29, danaro 28 96.

Marenghi da 22 85 a 22 87.

Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 7 aprile.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 92 1/2
» » fine mese	74 07 1/2
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2485 —
» Banca Lombarda	7-8 —
» Banca Veneta	299 —
» Banca di Torino	875 —
» Banca generale	579 —
» Banca di Costruzione	575 —
» Banca industriale	279 —
» Banca Credito Milanese	264 —
» Banca Italo-Germanica	553 —
» Banca Cotonificio	503 —
» Banca Lanificio	264 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Ferrovie Meridionali	483 —
» Ferr. Romane	122 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	202 —
» Ferr. Sarde	224 —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	524 —
» Ecclesiastiche	84 75
Boni ferrovie Meridionali	565 —
Cambi sopra Francia a vista	113 70
» Londra a tre mesi	28 62
» Francoforte a tre mesi	242 25
» Vienna a tre mesi	268 75
I pezzi da 20 fr.	22 83
Sconto 4 1/2 per 0/0.	

	Firenze, 5	7
Rendita al 5 0/0	74 17	74 27
Oro lettera	22 75	22 78

	5	7
Londra lettera	28 60	28 64
Cambio su Parigi	113 65	113 72
Prestito Nazionale	— —	73 —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 —	823 75
Banca Nazionale	2465 —	2480 —
Az. ferr. Merid.	475 —	483 50
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1765 —	1775 —
Credito mobiliare	1275 75	1229 50
Italo-Germaniche	553 50	— —
Parigi,	5	7
Nuovo Prestito	91 47	91 52
Rendita francese	56 07	56 17
Rendita italiana	64 80	64 50
F. Lombardo-Venete	443 —	448 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4410 —	4410 —
Ferr. Romane	108 —	105 —
Obblig. idem	178 —	170 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	— —	128 —
Obbl. ferr. Merid.	194 50	194 25
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 1/2
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	— —
Azioni regia Tabacchi	82[illegible] —	832 —
Prestito	90 15	90 70
Londra a vista	25 43	25 43 5
Aggio dell'oro	4 1/2	5 —
Consolidati Inglesi	93 —	93 1/16
Vienna,	5	7
Mobiliare	333 75	332 75
Lombarde	188 25	189 75
Austriache	332 —	332 50
Banca Nazionale	964 —	963 —
Napoleoni d'oro	8 73 5	8 72 5
Cambio su Londra	108 90	108 75
Rendita austriaca	72 40	72 60
Id. in carta	70 30	70 60
Berlino,	5	7
Austriache	204 1/8	204 1/8
Lombarde	116 —	116 1/2
Mobiliare	204 1/4	204 —
Rendita Italiana	63 1/8	63 —
Londra,	5	7
Consolidato Inglese	93 1/8	93 1/4
Rendita italiana	63 3/4	63 7/8
Spagnuolo	21 7/8	21 1/8
Turco	54 3/8	54 3/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in con. 74 10 07 1/2 (74 10) 74 10 10 (74 10).

Corso legale 74 10.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 72 75.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 514.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 821.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 871.

Az. ferr. Romane. C. del m. in con. 123 124 123 122 50, in liq. 122 25 p. 30 aprile.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in c. 487 p. 30 aprile.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in con. 445 446.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 202 75 75 201 75 203 202 50.

Pezzi d'oro da L. 22 85 a 22 88.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	114 10	114 30	— —	— —
Francoforte	— —	— —	241 75	242 25
Lione(**)	113 90	114 15	— —	— —
Londra (***)	— —	28 67 1/2	28 72 1/2	

(*) Sc. 5 p. 0/0. (**) id. 5, (***) id. 4.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
8 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1/2 sulla borsa precedente.

Mercato sempre inoperoso. La Rendita ai prezzi di ieri valeva 74 02 1/2 cont. e 74 10 in liquidazione. Le az. meridionali ebbero gli onori della giornata. Esse venivano ricercate a 486 487 cont. con scarsi venditori, sulla voce, che questa società partecipi in una combinazione colle ferrovie Romane. I Banco Sconto sempre incerti valevano 820 821 e le Banca di Torino 872 contanti.

Gli altri valori furono inattivi ai seguenti prezzi:

Az. Romane 122 1/2 123.

Az. Mobiliari 1225 1227.

Obbl. Romane 202 1/2 203.

Obbl. Cavour 486 486 50.

Az. Tabacchi 822 823.

Prestito naz. stall. 68.

Oro 22 88.

Condizione Pubblica delle Sete
Torino, 7 aprile 1873.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	614 02
Trama	»	» »
Greggia	1	50 16
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	664 18

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 57.
Direttore: Bovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 7 aprile 1873.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	934 85
Trama	2	110 74
Greggia	3	246 97
Articoli diversi	7	287 24
Totali	24	1579 [illegible]

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 121.
Chilogrammi 10,334 57.

Il direttore gerente: A. [illegible]



Carignano (ore 8) — La drammatica compagnia T. Salvini rappresenterà: *Virginia.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta: *Affari di banca.*

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Meneghino barbiere maldicente.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — La **gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

Negozio e Fabbrica di MOBILI

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 312

Da Affittare

pel primo luglio 1873

Via delle Scuole, N. 6

Appartamento signorile al piano nobile composto di 14 membri con scuderia e rimesse; esposto a levante e mezzogiorno. 330

Da affittare al presente

DUE BOTTEGHE con grandioso locale. Corso del Re, N. 13.
329

Da affittare

Amena Villa di 11 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla Stazione di S. Ambrogio, e presso la parrocchiale di Villar Almese.

Recapito od ivi dall'Agente sig. ANSELMETTI o dal portinaio, viale del Re, N. 45. 330

Da Vendere

Cascina dell'importo di lire 100 mila a tre miglia da Torino.

Altra **Cascina** di L. 70,000, distante un'ora.

Altra **Cascina** di lire 100 mila, distante mezz'ora.

Varie ville sulla collina. Agenzia piazza S. Carlo, N. 1 (sotto i portici), **scala a destra**, piano nobile. 337

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanophe) come nuovi, della luce di cent. 67 per 50.

Accenza di Sale Tabacchi

da rimettere per motivo di decesso; posizione favorevole, ben avviata, poco rilievo. — Per le trattative dirigersi alla **Casa di Indirizzo, piazza Castello, N. 17.** 322

DESTEFANIS levatrice

tiene pensione per signore incinte, camere si unite che separate, con vista sul giardino della Stazione di Porta Nuova. Torino, Piazza Carlo Felice, N. 5, piano 4°. 313

Grande Stabilimento

diretto da

CATTERINA CAPELLO

Maestra Levatrice

Pensione per partorienti con camere signorili separate, esattezza nel servizio, prezzi moderati. Lo stabilimento venne trasferto in via Bertola, num. 9, piano 3°, scala sinistra. 26

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.

DROGHERIA Arnesio, via Po, N. 21, Torino. 284

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Andreotti. 247

Bigliardo completo da vendere, a modico prezzo.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile el Caffè Londra, via di Po, Torino.

973 CITAZIONE

Con atto del giorno d'oggi dello usciere sottoscritto, Giacomo Sartoris, addetto al tribunale civile di Alba, sull'instanza della ditta fratelli Jona corrente in Canale, non che di Girardo Giuseppe fu Francesco, residente pure in Canale, venne citato Deltetto Stefano fu Michele, già domiciliato a S. Stefano Roero, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via sommaria avanti il tribunale civile d'Alba all'udienza pubblica delli 25 corrente aprile, ore 9 mattutine, per vedersi autorizzare in odio dello stesso Deltetto Stefano, non che delli terzi possessori la vendita ai pubblici incanti in via di subasta degli stabili in detto atto di citazione descritti ed alle condizioni pure inseriovi.

Alba, 3 aprile 1873.

G. Sartoris usc.

Prodotti Fenici

di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.
Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale

presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 315

DEPOSITO SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone

Seme confezionato col sistema cellulare a

Bozzolo giallo, baco bianco e baco nero.
" bianco, baco bianco.
" verde giapponese.

Presso l'**Orologieria Svizzera**, piazza S. Carlo e via S. Teresa, N. 2, Casa Natta. 304

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE

di prim'ordine
e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 7, Torino. 294

Società Italiana di Lavori Pubblici

Si prevengono i sottoscrittori alle azioni della 2ª serie, che il termine per il versamento del primo decimo scade il 15 aprile corrente.

Tale versamento deve effettuarsi alla Sede della Società dal 10 al 15 corrente.

Torino, 5 aprile 1873.

333 **LA DIREZIONE.**

Aspiranti agli esami per diploma
DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zenone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° d'aprile ha riaperto sotto la sua direzione in Torino, e nel di lei studio, via Cernaia, N. 1, casa Panizza, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 296

Se la cura della bocca e dei denti è necessaria e salutare secondo il giudizio di tutti i medici per lenire i dolori agli uomini, non si deve dimenticare la celebre

ACQUA DENTIFRICIO-ANATERINA

del Dr. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna

Nessun altro mezzo, fuori di questa eccellente essenza, ha un effetto sì energico e sicuro contro la formazione della Carie ai denti, contro le gengive ammalate o sanguinanti, per lo spostamento e l'abbassarsi delle stesse, rassoda i denti malfermi, lenisce il dolore dei denti guasti, rinfresca e profuma la bocca, sciogliendone il muco, il quale può così allontanarsi più facilmente.

Essa pulisce i denti e ne promuove la bianchezza e delicatezza dello smalto. Essa è unico e sicuro mezzo contro ogni male di denti di qualunque specie esso sia, come pure allontana il cattivo odore della bocca qualunque sia la sua origine. Non si può quindi che caldamente raccomandarla per chi non vuol più soffrire.

In **Torino, Agenzia D. MONDO**, via Ospedale, 5.
" **Farmacia Taricco**, angolo via Roma e piazza San Carlo. 11

Farmacia di G. AYMERA — **Depurativi del sangue** in **PRIMAVERA** — Via S. Teresa accanto a S. Giuseppe

Decotto cattolico in pillole, secondo il metodo **Boughier**, rinfrescanti e purgative; caduna dose di pillole 100 L. 5, e L. 5 40 franche per il Regno colla rispettiva istruzione. L'efficacia provatissima da molti anni di questo comodo ed attivo depurativo, e il sempre crescente smercio di esso, lo raccomandano abbastanza, sovratutto in primavera, perchè faccia d'uopo di maggior eccitamento.

Sciroppo di Salsaparilla semplice e iodurato, preparato in modo speciale colla concentrazione nel vuoto mediante l'apparecchio **Laurent**, per cui è di gran lunga più attivo ed efficace di tutti gli altri preparati coi metodi ordinari.

Caduna bottiglia **L. 10** — mezza bottiglia **L. 6.**

Olio di fegato di merluzzo vero d'Amburgo, puro, a prezzi limitatissimi.

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia.

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Cerutti; Firenze, Pieri, Pagna Bartelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 1 M

Banca Popolare del Canavese

Per deliberazione del Consiglio di Amministrazione 30 corrente mese, l'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata per Domenica **27 aprile**, ore 10 antimeridiane, in questo Palazzo Municipale, per deliberare, a mente dell'art. 34 dello Statuto, sul seguente

Ordine del giorno:

Fusione della stessa Banca con quella Agricola Commerciale di Vercelli (coll'adozione delle condizioni relative).

NB. In seguito alle modificazioni portate dal Regio Decreto di approvazione dello Statuto, ogni possessore di due Azioni ha diritto ad un voto.

Ivrea, 31 marzo 1873.

977 *Il Presidente* **BARATONO.**

PRESSO L'ANTICA DITTA

B. Carisio-Brunetti e Figlio

Torino, via Milano, numeri 1 e 6

Grandioso e nuovo assortimento di **biancherie; tele** per lenzuola e camicie; **mantilerie; tovaglie; servizi di Fiandra; fazzoletti; faux-cols; davanti camicie; tende; indiane e mussole** per mobili; **flanelle; piquets; coperte** diverse. **Specialità in maglierie** di seta, lana, filo e cotone; **corpetti; mutande e crêpes** di salute per le correnti stagioni. **Novità** in **calzetterie** per ogni età; scelti **cotoni; lane e refi** esteri e nazionali.

A richiesta si confezionano **corredi di nozze** e di **battesimo.**

Ingrosso e dettaglio a prezzi discretissimi. 338

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

VI° ESTRAZIONE DEI BUONI IN ORO

eseguitasi in Seduta pubblica il 1° aprile 1873, rimborsabili in L. **500 in oro**, dal 1° luglio 1873 verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE

Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°	Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°	Numeri delle Cartelle	Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°
114	566	570	5322	26606	26610	10077	50351	50355
141	701	705	5345	26721	26725	10111	50551	50555
350	1746	1750	5507	27531	27535	10293	51486	51490
433	2161	2165	5778	[illegible]	28800	10299	51491	51495
1420	7096	7100	5841	29201	29205	10523	52611	52615
1588	7936	7940	6026	30126	30130	10547	52731	52735
1700	8490	8500	6042	30206	30210	10663	53311	53315
1755	8771	8775	6065	30321	30325	10708	53536	53540
1760	8841	8845	6163	30836	30840	10863	54311	54315
1834	9166	9170	6188	30926	30930	10920	54596	54600
1892	9456	9460	6311	31551	31555	11033	55161	55165
1899	9491	9495	6360	31796	31800	11239	56101	56105
1990	9946	9950	6482	32406	32410	11240	56196	56200
2065	10321	10325	6681	33101	33105	11272	56356	56360
2127	10631	10635	6890	34446	34450	11301	56501	56505
2135	10671	10675	7190	35946	35950	11362	56806	56810
2163	10811	10815	7436	37176	37180	11368	56836	56840
2276	11376	11380	7596	37976	37980	11514	57566	57570
2673	13361	13365	7826	39126	39130	11730	58646	58650
2856	14276	14280	7916	39576	39580	11741	58701	58705
2893	14461	14465	7921	39501	39505	11771	58851	58855
2898	14486	14490	7931	39651	39655	11793	59061	59065
2902	14506	14510	8130	40646	40650	11950	59746	59750
2957	14931	14935	8197	40931	[illegible]	12081	60401	60405
3586	17926	17930	8207	41031	41035	12092	60456	60460
3625	18121	18125	8379	41801	41835	12175	60871	60875
3787	18931	18935	8742	43706	43710	12437	62181	62185
3905	19521	19525	9114	45566	45570	12451	62251	62255
4001	20001	20005	9514	47566	47570	12488	62436	62440
4703	23511	23515	9553	47786	47790	12725	63621	63625
4780	23896	23900	9679	48391	48395	12893	64461	64465
4936	24076	24080	9739	48691	48695	12931	64651	64655
5003	25011	25015	[illegible]	49011	49015	12964	64816	64820
5220	26096	26100	10050	50296	50300			

TITOLI UNITARJ

Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°	Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°	Numeri progressivi dei Buoni dal N°	al N°
65101	65105	90566	90570	111871	111875
65691	65695	90831	90835	111971	111975
65696	65700	91036	91040	112426	112430
66851	66855	91496	91500	113056	113060
66911	66915	92011	92015	114161	114165
69126	69130	93361	93365	114216	114220
69236	69240	93966	93970	115206	115210
69301	69305	96066	96070	115366	115370
70301	70305	96876	96880	115836	115840
70796	70800	97706	97710	116801	116805
70821	70825	98456	98460	117916	117920
71566	71570	99006	99010	118616	118620
72936	72940	99536	99540	118676	118680
74181	74185	100946	100950	119561	119565
76171	76175	101541	101545	120131	120135
78296	78300	103581	103585	120101	120105
79811	79815	103936	103940	120901	120905
81871	81875	104206	104210	121391	121395
81946	81950	104456	104460	121396	121400
82451	82455	104801	104805	122371	122375
82896	82900	105041	105045	124051	124055
83116	83120	105921	105925	125166	125170
83866	83870	106486	106490	126026	126030
85051	85055	106946	106950	128511	128515
85066	85070	108081	108085	128631	128635
85976	85980	108951	108955	129036	129040
87316	87320	110031	110035	129171	129175
87971	87975	111351	111355	129306	129310
90001	90005	111801	111805		

Firenze, 1° aprile 1873.

LA DIREZIONE GENERALE. 6

BANCA DI TORINO

Autorizzata con R. Decreto 6 luglio 1871

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 31 marzo 1873

		DARE	AVERE
Capitale Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale	L.	"	50,000,000 "
Conto Riserva	"	"	24,500,000 "
Conto Azionisti 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni	"	25,000,000 "	"
Cassa contanti	"	842,132 48	"
Portafoglio	"	15,147,475 96	"
Anticipazioni sopra depositi Fondi Pubblici e Valori industriali	"	26,090 "	"
Conto Azioni, Obbligazioni e Valori industriali	"	16,131,720 51	"
Conti Correnti Diversi	"	"	3,116,249 85
Corrispondenti Diversi	"	73,417,636 75	45,726,010 01
Accettazioni per effetti a pagare	"	"	4,777,357 89
Obbligazioni a scadenza fissa	"	"	1,532,931 25
Spese di primo impianto	"	140,345 90	"
Spese Generali	"	89,700 17	"
Conto Interessi	"	"	1,757 35
Conto Dividendi	"	"	10,735 "
Utili al 31 marzo 1873	"	"	1,607,509 57
Diversi	"	"	20,736 85
TOTALE L.		130,795,307 77	130,795,307 77

Il Contabile **V. Bruno.** *Il Direttore Generale* **A. FARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0[00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1[2 p. 0[0.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del
4 p. 0[0 per quelle da tre a sei mesi — 4 1[2 p. 0[0 per quelle da 7 a 12 mesi
5 p. 0[0 per quelle da 13 mesi ed oltre. 331

GRANDE ASSORTIMENTO
di UOVA di PASQUA

in cioccolato, zucchero, velluto, seta, ecc. Con vedute, piancie, vignette, pipe, acqua d'odore; nei negozi di

GIUSTETTI ISIDORO successore CAFFAREL

portici di San Lorenzo, N. 14,
con Succursale, via Doragrossa, N. 23, Torino. [34]

G. AVIGDOR E FIGLI
via Ospedale, 8, Torino

Stoffe per mobili in lana, cotone e misti. — Percalli colorati e stampati, cretonnes e tralicci per tende. — Mussole, cortine ricamate e a guipur. — Coperte. — Tappeti per pavimento e per tavola. — Varietà di disegni, misure e prezzi. — Corate, descend-de-lit e articoli relativi. — Stoffe, passamanterie e **arredi per uso di chiesa.** 339

CALVINO CESARE OROLOGIERE

Portici di Piazza Castello, detti della Fiera, N. 25

in faccia al negozio Bellom, in Torino.

Tiene un grande assortimento d'orologi d'oro, d'argento e composizione ai seguenti prezzi:

Remontoir d'oro ancora 15 pietre, da L. 230 a L. 350.
Remontoir d'oro a cilindro 8 pietre, da L. 180 a L. 250.
Remontoir d'oro a cilindro, da donna, da L. 148 a L. 200.
Ancora d'oro, vetro piano, 15 pietre, da L. 140 a L. 185.
Cilindro d'oro, vetro piano, 8 pietre, da L. 80 a L. 125.
Cilindri d'oro da donna L. 65, 70, 75, 80 a 100.
Remontoir d'argento, ancora 15 pietre, da L. 70 a 95.
Remontoir a cilindro, 8 pietre da L. 55, 60, 65, 70 a 80.
Remontoir a cilindro da donna, da L. 70, 75 a 90.
Ancora d'argento a vetro piano, 15 pietre, da L. 45 a 70.
Cilindri d'argento, calotta d'argento, vetro piano a 8 pietre, da lire 33, 35, 40, 45, 50.
Cilindri d'argento a vetro piano, da L. 25, 30, 35, 40.
Sveglie che seguono l'ora, da L. 12, 14, 16 a 20 con piedestallo.
Sveglie a 8 giorni da L. 22 a 35.
Sveglie a cilindro da L. 40 a 55, con custodia per viaggio.
Pendole d'ogni genere, catene d'argento, da L. 5 a L. 30.

Tutti i suddetti articoli si spediscono franchi a domicilio dietro vaglia postale. — Si prendono in cambio ogni sorta d'orologi come pure argento ed oro.

N. B. Ogni orologio è garantito per un anno, e se per caso si trovassero difetti incorreggibili, il suddetto si obbliga di cambiarli senza interesse. 340

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Il tribunale civile d'Ivrea con sua sentenza 28 gennaio ultimo, sull'instanza del sig. Prola Isidoro di Novareglia, autorizzava in pregiudizio di Sartoris Pietro Battista fu Domenico di Loranzè, la espropriazione forzata per via di subasta delli stabili da questo posseduti in territorio di Loranzè, consistenti in case, campi, prati e boschi divisi in venti lotti; dichiarava aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ed ordinava ai creditori inscritti di presentare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione corredate dei titoli giustificativi entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

L'incanto e successivo deliberamento avrà luogo al prezzo ed alle condizioni di cui nel bando 27 marzo testè scorso, all'udienza delli 15 prossimo venturo maggio, ore 12 meridiane.

Ivrea, 31 marzo 1873.

935 Caus. G. Griva.

951 FALLIMENTO

di Panero Giuseppe di Andrea, droghiere nella città di Bra.

Con ordinanza d'oggi del tribunale civile d'Alba, ff. di tribunale di commercio, munita di marca della registrazione da L. 1 stata annullata, il sig. giudice delegato avv. Costanzo Gazzera per la formazione del concordato ebbe a fissare l'adunanza dei creditori nanti di sè e nelle sale delle congreghe di questo tribunale, alle ore nove mattutine del 21 corrente.

Siccome però non si può stabilire il trattato salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza, e rappresentanti inoltre i tre quarti della totalità dei crediti giurati, così il sottoscritto, compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma onde abbiano a comparire personalmente o per mandatario a ad esclusione d'ignoranza.

Alba, 2 aprile 1873.

Not. Chiaffredo Gay vice-canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Instante il signor avvocato Alessandro Bronzini-Zapelloni, da Torino, il tribunale di Vercelli con sentenza 23 gennaio ultimo scorso, autorizzò la vendita ad incanto giudiciale in cinque lotti degli stabili di cui infra in Trino, a pregiudicio di Giacinto, Nicola e Giuseppe di Giovanni Rocco, debitori principali, ed eredi dell'avvocato Marcello Francesco, terzi possessori, residenti questi e quelli a Trino; dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ed ingiunse ai creditori inscritti sui fondi a proporre fra giorni 30 prossimi, da oggi, le loro ragioni di credito mediante deposito alla cancelleria del sullodato tribunale delle loro domande di collocazione e relativi documenti.

Gli stabili ad incantarsi sono i seguenti.

Il loro incanto avrà luogo all'udienza del tribunale di Vercelli del 10 maggio 1873.

L'incanto e la vendita sono regolati da apposito bando venale del 27 marzo 1873.

Descrizione degli stabili suddetti.

Lotto 1.

Campo, regione Rigliasso, di are 35, 21, al prezzo di L. 200.

Lotto 2.

Campo, regione Rigliasso, di are 34, 28, a L. 200.

Lotto 3.

Campo, regione Pignone, di are 23, a L. 250.

Lotto 4.

Prato, regione Forte, di are 72, 39, a L. 800.

Lotto 5.

Campo, regione Langorio, di are , 60, a L. 200.

909 Campacci Carlo p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA
all'estero.

Sulla richiesta di Matilde Angiono vedova di Francesco Pattoja, residente a Valduggia, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 22 aprile 1870, il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, con suo atto in data d'oggi, a mente dell'articolo 142 del codice di procedura civile, ha notificato alli signori Pietro, Carlo, Laura ed Elisabetta fratelli e sorelle Lanfranchi fu Carlo non che al marito di quest'ultima signor Antonio Durif, tutti residenti a Neuchâtel (Svizzera), nella loro qualità di eredi beneficiati di Pietro Lanfranchi, la sentenza emanata dalla Corte d'appello di questa città, in data 19 novembre 1872, registrata a debito in Torino li 23 stesso mese al libro 6, num. 1983, nella causa vertita tra la richiedente, e vivendo il Pietro Lanfranchi, colla quale confermò la sentenza del tribunale civile di Varallo del 20 dicembre 1871.

Torino, 5 aprile 1873.

979 Agostino Scaravelli usc.

962 INSTANZA
per nomina di perito.

Il procuratore sottoscritto a nome delli signori Canonico Giambattista, residente in Moncalieri, Michele, Giuseppe, Carlo ed Alessandro, residenti in Montà, fratelli Cocito fu Luigi, fece oggi stesso instanza al signor presidente di questo tribunale civile per la nomina del signor geometra Pietro Callario di Montà, per la descrizione ed estimo di una pezza prato, già campo, posta in Montà, regione Carato, fra le coerenze di Cauda Francesco, Callario Pietro, del rivo e Cerrati Pietro, di are 38 circa, propria di don Giuseppe Gravero fu Domenico, dello stesso luogo, per essere poscia subastata a termini di legge.

Alba, 5 aprile 1873.

Ricca sost. Sorba p. r.

Torino Tip. C. Favale e C.